Riprese con nuovo slancio le lotte rivendicative

A Ferrara dopo due mesi di lotta

Hanno vinto i braccianti

Strappati col nuovo contratto aumenti salariali del 12 per cento - Conquistati i delegati di azienda - Decisiva l'unità sindacale - L'appassionante film della battaglia

Dal nostro inviato

FERRARA, 22.

I 40 mila braccianti ferraresi hanno vinto. Dopo due mesi di lotta unitaria, caratterizzata da dieci giornate di sciopero provinciale, la resistenza degli agrari è stata piegata.

Prima Parma, poi Modena, ora Ferrara. Un altro importante contratto è stato rinnovato. Esso può essere così riassunto: aumenti salariali attorno al 12 % per i braccianti avventizi e del 12,50 % per i salariati (un 7 % utilizzato sulle tariffe attuali più un 5-5,50 % realizzato attraverso il ritocco di altri istituti che concorrono a formare il salario); delegati di azienda nella misura di tre (uno per sindacato) e nelle aziende con almeno sei lavoratori; istituzione di commissioni comunali, intercomunali e provinciale con il compito di controllare l'applicazione del contratto, di stabilire i passaggi di qualifica, di individuare le possibilità di aumento degli attuali livelli occupazionali; riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali subito per gli avventizi, a 43 (pagate sempre 48) per avventizi e salariati a partire dal 29 settembre del 1970; aumento delle ferie di un giorno (da 17 a 18 all'anno).

L'accordo è stato siglato stanotte alle 2, dopo che l'assemblea dei capi lega e degli attivisti sindacali riunita a quell'ora nel salone della Camera del lavoro, l'aveva approvato pressochè all'unanimità (tre soli astenuti).

Rispetto alla piattaforma presentata, mancano — è vero — alcune cose. Non è stato, ad esempio, riconosciuto il principio della contrattazione aziendale ma è altrettanto vero che il contratto conquistato permette, attraverso vie diverse, di arrivare ugualmente in azienda. Non è stata poi accolta la richiesta dei sindacati relativa alla riscossione dei contributi sindacali per delega; gli agrari però si sono impegnati ad incontrarsi entro 15 giorni dalla stipula dei patti nazionali, per riprendere in esame il problema.

Non si tratta quindi di un accordo qualsiasi. E il giudizio è tanto più esatto se si prende in considerazione quello che nell'accordo non è scritto ma che i braccianti ferraresi hanno ugualmente conquistato. Ci riferiamo prima di tutto all'unità sindacale ricostruita, poi all'intesa rafforzata con i contadini, e infine al grande potenziale di lotta che la categoria ha espresso e che sarà prezioso nell'azione futura. Il contratto è stato rinnovato ma la battaglia dei braccianti non finisce qui. Le conquiste vanno applicate o, come ormai si dice in gergo, il contratto va gestito e nel migliore dei modi.

Per la prima volta — ce lo ricordava stamane Pancaldi, segretario della Federbraccianti provinciale — a Ferrara il contratto dei braccianti viene rinnovato sulla base di una piattaforma unitaria fra i tre sindacati. Il fatto è importante per una categoria in cui il discorso unitario ha spesso segnato il passo incontrando difficoltà che ora sembrano finalmente superate. «La conclusione è positiva perchè la lotta — ci dice sempre Pancaldi — ha dimostrato che siamo in presenza di una ripresa del movimento bracciantile. Un movimento che non deve esaurirsi con la firma del contratto: ci sono molti altri problemi da affrontare. Il rispetto dell'accordo ad esempio e l'azione articolata a livello aziendale che deve maturare ulteriormente».

La lotta. Vale forse la pena di riassumerne le fasi più importanti. Il quadro che ne esce è illuminante. Fa comprendere meglio il valore delle conquiste ottenute. In giugno, separatamente, i sindacati presentano le richieste. Il contratto scade il 30 settembre. Gli agrari non vogliono trattare. La Federbraccianti allora chiama i lavoratori all'azione. Tra la fine di giugno e i primi di luglio vengono effettuati due scioperi provinciali di 24 ore. Come risultato si ottiene la convocazione delle parti. E' il 10 luglio. In sede di trattativa i tre sindacati decidono di unificare le richieste e presentano ai padroni una piattaforma unica. La trattativa va avanti ma avanti va anche l'azione articolata nelle aziende capitalistiche, a sostegno dei punti più qualificanti in discussione. Il 4 agosto gli agrari rompono le trattative: dicono che con lo sciopero nelle aziende non è possibile trattare. La risposta dei sindacati è l'intensificazione dell'azione. Vengono proclamate otto giornate di sciopero provinciale distribuite in tre settimane, il 7 e l'8 di agosto, poi il 12, 13 e 14, infine il 19, 20 e 21.

E' una lotta che lascia i segni. I prodotti in campagna rischiano di marcire. Gli agrari sono divisi tra loro. E anche la bonomiana si differenzia. A questo punto interviene il prefetto che riconvoca le trattative per il 7 agosto. Si tratta con lo sciopero in piedi. Lunedì il punto critico. Gli agrari disertano l'incontro che pareva fosse decisivo. La risposta dei braccianti non si fa attendere. Il 12 scattano le altre 72 ore di sciopero e a Ferrara ha luogo una forte manifestazione. Il 18 gli agrari si ripresentano in prefettura: incontro «nullo». Mentre stanno per iniziare le ultime 72 ore di sciopero, l'ultima fetta delle otto giornate, i sindacati danno l'ultimatum. Se entro il 21 non si firma, dal 22 cominciano altri otto giorni di sciopero, questa volta consecutivi. E nella notte tra ieri e oggi si raggiunge l'accordo.

E' il film della vertenza che ha appassionato l'opinione pubblica ferrarese, che ha suscitato un vasto moto unitario, che ha avuto importanti riflessi anche a livello delle forze politiche di tutta la sinistra. Lo dimostra il manifesto firmato dalle Federazioni provinciali del PCI, PSI, PSIUP, PSU, PRI e MAS. Un accordo importante quindi.

Infine un'ultima considerazione. Ce la fa sempre il segretario della Federbraccianti Pancaldi: «Il potenziale di lotta messo in mostra dal bracciante ferrarese rappresenta una piacevole novità. Non solo per la categoria, ma anche ai fini della battaglia più generale per le riforme e per la elaborazione dei piani zonali di sviluppo, nella quale egli può e deve svolgere un ruolo importante. In questo quadro l'andamento della vertenza e soprattutto la lotta differenziata hanno rafforzato l'unità tra noi e i contadini. Ed è un'unità decisiva. Quanto quella realizzata per la prima volta tra i sindacati».

Romano Bonifacci

Un insegnamento per la sinistra

«NON E' PENSABILE una agricoltura moderna con miseri salari, con bassi livelli occupazionali e senza il riconoscimento di fondamentali diritti sindacali». Queste parole spiccano sui manifesti affissi a Ferrara. Sotto le sigle dei partiti della sinistra: PCI, PSI, PSU, PSIUP, PRI e MAS. I quarantamila braccianti agricoli ferraresi, che hanno condotto una dura lotta contro gli agrari, si sono trovati accanto una grande parte dell'opinione pubblica. Un atto di solidarietà verso una categoria particolarmente sfortunata? Anche. Ma non c'è solo questo. C'è soprattutto la coscienza precisa che senza un mutamento profondo delle attuali strutture agrarie — e quindi anche dei rapporti contrattuali — è impossibile costruire in Italia una agricoltura avanzata, moderna, capace di soddisfare le esigenze del mercato interno ed internazionale e, nello stesso tempo, di rispondere alle nuove istanze di carattere economico, sociale, culturale di chi nei campi ricerca una stabile collocazione.

Questa coscienza si è tradotta a Ferrara in un atto politico preciso: l'iniziativa unitaria dei partiti della sinistra. Non c'è dubbio che esso ha giocato a favore di una rapida soluzione della difficile vertenza. Quando la sinistra si unisce, attorno a precisi obiettivi di lotta e di riforme, anche le forze più grette e conservatrici devono cedere il passo. Proprio a Ferrara, se ne è avuto un altro interessante esempio nell'inverno scorso. I «baroni dello zucchero», che avevano con tracotanza presentato i loro piani di ristrutturazione — che prevedevano la chiusura di quasi la metà degli zuccherifici — hanno dovuto, di fronte al fronte unitario delle sinistre, battere il passo e ritirarsi.

La vicenda saccarifera come le lotte bracciantili e lo stato generale della nostra agricoltura se hanno espresso interessanti momenti di unità e, in relazione ad essi, importanti successi, indicano anche però le grandi e numerose occasioni non utilizzate, a Ferrara e in tutto il paese ,per fare andare avanti questa unità e, con essa, la profonda volontà di rinnovamento delle masse contadine e popolari. Quella dei quarantamila braccianti ferraresi dunque è una storia della civiltà nelle nostre campagne. Un bracciante remunerato secondo giustizia, non soggetto ad un rapporto di lavoro precario, che goda di un sistema assistenziale valido, rappresenta una garanzia non solo per la sua famiglia, ma per l'agricoltura italiana e l'intera società.

LE CAMPAGNE del nostro paese avanzano a fatica. Qualche volta, anche in settori fondamentali come quello zootecnico, vanno addirittura indietro. Si vive male sulla terra. La paga per il lavoratore agricolo è modesta. La mercede per il contadino è aleatoria — soggetta come è ai capricci del maltempo ma soprattutto a quegli degli uomini — e scarsa: insufficiente a soddisfare spesso le esigenze fondamentali. I rapporti — mezzadria, affitto, colonia — dominati ancora da vecchie e nuove baronie terriere umiliano chi vorrebbe rinnovare e non può. Le strutture sociali richiamano tempi antichi che la conquista della luna rende ancora più antichi e inadattabili.

NESSUNA meraviglia se, in questo contesto, il fiume di chi decide di abbandonare i campi si ingrossa ogni anno. C'è anzi da domandarsi, non perchè scappano, ma perchè restano. In questa situazione di disagio profondo, caratterizzata da vecchie e nuove ingiustizie, dalla camorra dei proprietari fondiari, dei mercanti, dei grandi monopoli industriali — terreno fertile per la speculazione — stanno anche le occasioni mancate della sinistra. Le forze che rivendicano un rinnovamento profondo non sono state capaci spesso di trovare un'intesa, superando le pregiudiziali ideologiche per mirare al cuore dei problemi. Dove questa intesa si è trovata, si è andati avanti, si sono realizzati dei successi. Ma bastano? Le campagne italiane non possono aspettare più a lungo.

Orazio Pizzigoni

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 1/5931 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento cosentivo lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.800, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.300, trimestre 4.800 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.800, trimestre 4.000 - Estero: 7 numeri: annuo 33.000, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 28.000, semestre 14.500 - SIMPATIZZANTE: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.500; 6 numeri, annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale e di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologie, Partecipazione L. 100 + 100, Domenicale L. 100 + 300; Finanziaria Banche L. 600; Legali L. 500.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Proseguono gli scioperi per aumenti salariali aziendali

La Pirelli di Milano si è fermata ancora

Due ore per turno e manifestazione davanti alla Bicocca – Non accettano più le novantamila lire al mese – Il «padrone illuminato» mostra la grinta

MILANO, 22

Folla di operai ed impiegati lungo i marciapidi di viale Sarca. La Pirelli Bicocca è tutta fuori. Anche oggi lo sciopero ha paralizzato la fabbrica della gomma. Sui cartelli che ondeggiano, si leggono le rivendicazioni dei sindacati e le modalità dello sciopero. CGIL, CISL, UIL — ormai le tre sigle viaggiano assieme, segno di una ritrovata unità che qui aveva faticato non poco a venire avanti. «Continua la lotta, sciopero»: alcuni attivisti davanti alle portinerie — ci sono circa duecento metri fra l'entrata degli impiegati e quella degli operai — distribuiscono volantini su cui sono riassunte le rivendicazioni: 15.000 lire: dinamica del premio; parità uomo-donna anche sul premio; diritti sindacali nella fabbrica. A queste richieste nell'incontro del 28 luglio la Direzione aveva dato risposta negativa. Ecco il perché di questi scioperi articolati. Due ore questa mattina per impiegati, operai ed equiparati. Altre due ore domani per il primo, secondo e terzo turno.

L'azione rivendicativa è ripresa subito dopo la parentesi di ferragosto. Neanche il tempo di fiatare. Segno di una tensione fortissima e della volontà di avviare a soluzione i problemi sul tappeto. La direzione della Pirelli ha avvertito questo clima? Pare di sì, ma invece di affrontarlo con una impegnata frattativa con i tre sindacati per sciogliere i nodi che si sono formati in anni di violento contenimento dei salari e degli stipendi, la Pirelli ha preteso, con la prepotenza, la «normalizzazione» all'interno degli stabilimenti, «turbati» dalla protesta operaia.

Anche questo, che passa per un illuminato industriale, quando i lavoratori sono scesi in lotta unitaria per pretendere che antiche e nuove ingiustizie venissero riparate, è ricorso con disinvoltura al linguaggio proprio di chi, invece che a scelte sindacali e politiche, si affida alla repressione, al rifiuto di discutere con i sindacati e i lavoratori.

In sostanza, al di là delle apparenze «illuministiche» e «progressiste» è balzato fuori il vecchio, noto, atteggiamento conservatore e borbonico. Ma poiché i lavoratori hanno imparato a guardare alla sostanza delle cose e a capire che non è l'abito che fa il monaco, hanno risposto con energia alla «normalizzazione».

Lo sciopero di oggi rappresenta solo un altro passo dell'azione rivendicativa. Domenica prossima, sul lago di Endine, i rappresentanti delle fabbriche Pirelli metteranno a punto il piano di lotta in rapporto alle nuove situazioni determinate dal processo di unità sindacale e dalle battaglie degli scorsi mesi.

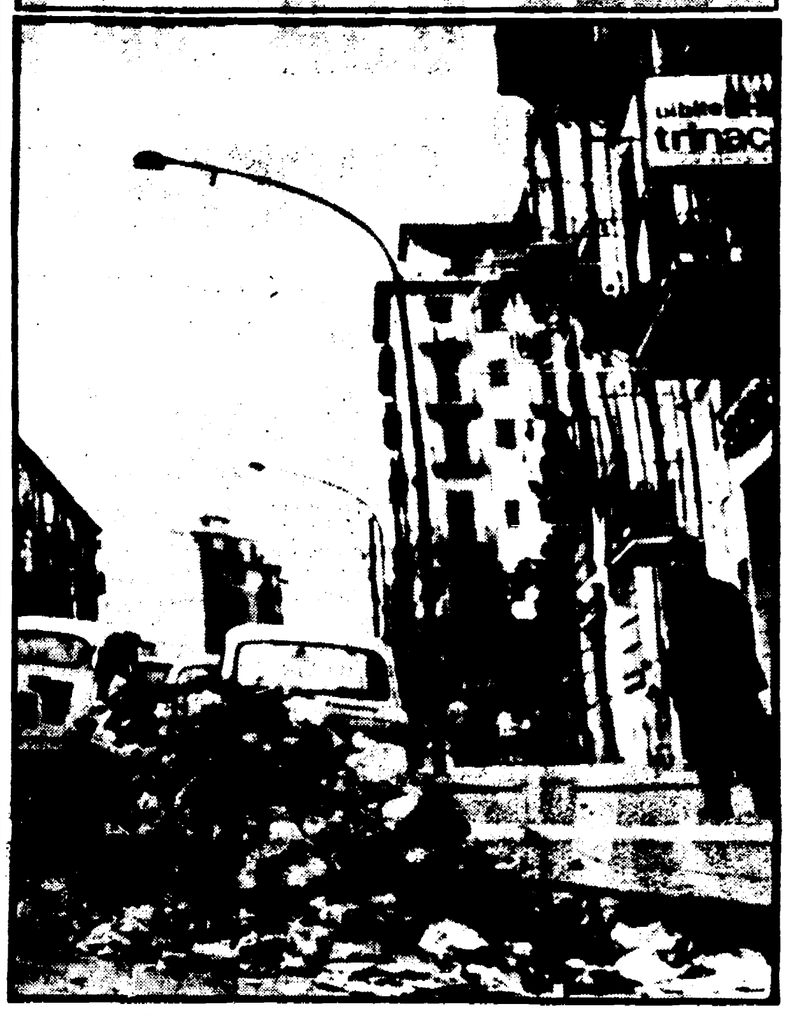
Il clima di tensione che si respira alla Pirelli troverà una sua precisa traduzione in termini di richieste. Le ragioni di queste tensioni sono particolari, cioè affondano nelle situazioni proprie del grande complesso della gomma, ma anche più generali. Le riassumeva questa mattina un operaio quando ricordava la sua paga di 90.000 lire di fronte ad una società che propone, quasi quotidianamente, nuove esigenze. «Sono stato in vacanza — diceva — non tanto per me, quanto per i figli. Perché — domandava quasi in atto di sfida — chi sono i miei figli per non godere di un paio di settimane al mare? Oggi si lavora solo per loro. Se il padre è stato bastonato dalla vita, non voglio che lo siano anche i miei figli».

In questa corsa affannosa per tenere dietro, almeno entro certi limiti, alle nuove esigenze, ci sta anche la rabbia per le 90.000 lire della paga e la volontà di conquistarsi un consistente miglioramento salariale.

I lavoratori chiedono di più. Per i figli soprattutto che non devono, come è successo ai loro padri, essere considerati dei paria della società, buoni solo per lavorare, se hanno la salute.

o. p.

Per scongiurare un'epidemia di tifo



Un'immagine di Palermo che non ha bisogno di commento

PALERMO: I NETTURBINI LAVORANO GRATUITAMENTE

Alla sensibilità dei lavoratori corrisponde una lotta furibonda fra le fazioni dc per impadronirsi dell'AMNU - Drammatico appello del medico provinciale - La città infestata dai topi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

A distanza di venti giorni da un suo primo, drammatico appello, il medico provinciale dott. Edoardo Realmuto in un fonogramma inviato alla Azienda municipalizzata nettezza urbana, ha nuovamente denunciato l'allarmante pericolo di un'epidemia di tifo che grava sul capoluogo siciliano a causa del disastroso stato dei servizi igienici pubblici.

La situazione — ha fatto sapere il dott. Realmuto — continua a peggiorare paurosamente: la città è ridotta a un aberrante letamaio, i topi scorazzano fra i cumuli, di rifiuti ammucchiati agli angoli delle strade e, al comune, le fazioni dc sono impegnate senza esclusione di colpi nella lotta per il controllo dell'AMNU.

Da ieri pomeriggio, intanto, è iniziata a Palermo la clamorosa iniziativa indetta dai netturbini aderenti alla CGIL e al sindacato «indipendente» che hanno deciso in una assemblea unitaria di intraprendere uno «sciopero a rovescio» e di prestare servizio, gratuitamente, soltanto al di fuori dei normali orari di lavoro. I netturbini hanno anche provveduto ad affittare i mezzi meccanici per tradurre in pratica la loro decisione.

E' questa l'ennesima prova dell'inefficienza e del malcostume dimostrati ininterrottamente dalla giunta comunale e dalla DC palermitana che si sono cacciate in una disperata battaglia per la salvaguardia del potere. Occorre — ora più che mai, specialmente dopo i drammatici appelli per la tutela della salute pubblica lanciati dal medico provinciale — che l'Azienda nettezza urbana venga diretta da un tecnico esperto, che siano nominati un direttore e il consiglio di amministrazione, poichè non è più tollerabile lasciare un settore di tale importanza nelle mani di politicanti privi di scrupoli e, per di più, del tutto incapaci o incoscienti.

a. l.

Drammatica lotta per il lavoro

Occupata da 16 giorni un'azienda conserviera

Tenda in piazza a Nocera Inferiore

SALERNO, 22.

A Nocera Inferiore i lavoratori della Conserviera meridionale hanno piantato in piazza Municipio una tenda a simbolo della loro decisa volontà di non piegare la testa di fronte al padronato. Gruppetti di lavoratrici e di operai la presidiano notte e giorno, mentre il grosso della maestranza è ancora asserragliata nella fabbrica. Di tanto in tanto nella piazza riecheggia la voce di un operaio che legge un breve giornale parlato ed invita il passante a fermarsi dinanzi alla tenda. Vi si ferma molta gente, discute animatamente e poi appone la firma su un quaderno in segno di consenso e di solidarietà. Nessuno rifiuta di esprimere questo semplice segno di solidarietà fraterna verso i loro concittadini impegnati in una dura lotta. In poche ore sono centinaia le firme raccolte e sono nomi di altri operai, di giovani, di pensionati, di massaie.

Intanto la occupazione è al sedicesimo giorno e la lotta prosegue con la stessa compattezza della prima giornata. Ieri sera vi è stata una riunione unitaria tra CGIL e CISL per puntualizzare meglio la preparazione dello sciopero che si inserisce in una situazione economica grave e tesa. Basta ricordare l'agitazione di ieri ad Angri dove per due ore gli operai della Doria e dell'Elvea hanno occupato la stazione ferroviaria oppure la occupazione del biscottificio Costabile che continua dopo circa tre mesi, oppure la chiusura della Forino (quattrocento dipendenti) per la quale si rivendica lo stesso intervento dell'ente di sviluppo per la Campania, così come richiesto per la salvezza della Conserviera meridionale dove in un anno e mezzo gli operai sono scesi da 280 a 160 nonostante il fatto che il livello di produzione sia sempre stato il medesimo.

Paolo VI in Giappone per l'anniversario di Hiroshima?

CITTA' DEL VATICANO, 22.

Paolo VI è stato invitato a recarsi in Giappone in occasione del XXV anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima. La notizia di un possibile viaggio del Papa in Giappone era apparsa in questi giorni su alcuni organi di stampa: oggi, in ambienti vaticani è stato precisato che un invito in tal senso è stato effettivamente rivolto al Papa da un gruppo di pellegrini giapponesi, da lui ricevuti l'altro ieri in udienza speciale a Castelgandolfo.

Paolo VI — come ha successivamente dichiarato il capo del gruppo giapponese, Tsuruji Kotani, professore di scienze politiche alla Università di Hiroshima — non ha dato alcuna risposta definitiva.

Le modifiche al codice stradale

NUOVE NORME PER I SORPASSI E LA VELOCITÀ

Gli orientamenti della commissione incaricata della riforma — I ricorsi per le contravvenzioni

Col nuovo codice italiano della strada i margini di autonomia del conducente circa i modi di guidare i veicoli saranno sensibilmente ridotti.

Questo sarebbe l'orientamento prevalente che emerge dai primi studi svolti dalla commissione interministeriale per le modifiche da apportare al codice della strada, istituita al ministero dei lavori pubblici con decreto del 1967 e dalle 7 sottocommissioni che ad essa fanno capo e che riprenderanno l'attività in settembre.

Tra le molte proposte non ancora esaminate particolare rilievo assume quella che modificherebbe la procedura delle contravvenzioni. Dopo il verbale di contravvenzione, lo interessato, entro un certo termine, potrà pagare oppure fare opposizione (nel caso di opposizione decide il Prefetto e contro la decisione della prefettura si potrà ricorrere al pretore). Se la contravvenzione non viene pagata e l'opposizione non viene avanzata, il verbale, dopo un periodo prestabilito, diverrà immediatamente esecutivo, senza cioè necessità di ulteriori interventi del prefetto o del pretore. Ciò presupporrebbe — qualora la proposta venisse fatta propria dalla commissione per la riforma del codice — una «sanzione fissa» (non più, cioè gli attuali limiti minimi e massimi) per arrivare alla quale sarebbe necessario procedere ad una revisione di tutte le attuali sanzioni. Per le violazioni più gravi (come eccesso di velocità ed inosservanza della precedenza) potrebbe inoltre aversi un ulteriore inasprimento dell'ammenda.

Per quanto concerne la parte di codice già esaminata dalle sottocommissioni, notevoli appaiono le variazioni proposte agli articoli da 100 a 106 e 111. Esperti della quinta sottocommissione ritengono che la velocità debba essere regolata non in rapporto al tipo, sistema di frenatura e peso del veicolo, ma in funzione delle caratteristiche, dello stato e del carico del veicolo. L'art. 102 conterrà inoltre norme aggiuntive tendenti a fissare il concetto dell'adeguamento della velocità alle condizioni obiettive di visibilità della strada. Altra aggiunta: il conducente non dovrà circolare, senza validi motivi, ad una velocità talmente ridotta da essere causa di intralcio per il normale deflusso della circolazione.

Art. 104 sarà seguito da un art. 104 bis per la disciplina delle «file parallele», che saranno ammesse (anche per due sole corsie in un senso di marcia) solo se giustificate dall'intensità del traffico o se autorizzate dalla polizia stradale. Nella circolazione a file parallele sarà però severamente proibito procedere a zig-zag, spostandosi continuamente dove il passaggio è libero.

Quanto all'art. 105, è previsto l'obbligo di dare in ogni caso la precedenza quando si proviene da sentieri, mulattiere, piste per cicli e stradine minori, prescindendo dalla destra o dalla sinistra.

Prima di eseguire un sorpasso (art. 106) il conducente dovrà assicurarsi di poter riprendere posizione sulla destra. Sarà vietato sorpassare colonne di veicoli in marcia quando per farlo si debba invadere la parte sinistra della carreggiata. In occasione di qualsiasi manovra (art. 111) il conducente dovrà avere la certezza di non creare pericolo od intralcio, segnalerà con sufficiente anticipo la propria intenzione e se svolta a sinistra dovrà dare la precedenza ai veicoli che provengono dal senso opposto.

Notevoli innovazioni si prevedono per le norme che riguardano la concessione delle patenti di guida

A primavera sapremo se il «siero anticancro» è efficace

Entro la prossima primavera sarà ufficialmente noto se il «siero anticancro» scoperto dal dr. Liborio Bonifacio ha una qualche efficacia nella cura dei tumori oppure se dovranno essere confermati i pareri già espressi nel '53 e nel '58 da qualificate istituzioni scientifiche, le quali non ravvisarono nel nuovo prodotto alcuna capacità terapeutica contro le neoplasie. Il termine della primavera lo si desume dal fatto che, secondo autorevoli ambienti, la sperimentazione autorizzata dal ministero della Sanità occuperà circa sei mesi ed il suo inizio non potrà avvenire il 10 ottobre, data indicata dallo stesso dr. Bonifacio, poichè soltanto nella seconda metà di quel mese il veterinario di Agropoli sarà in grado di mettere a disposizione dei competenti organi una certa quantità del suo «siero» da sottoporre a preventivo esame batteriologico e tossicologico, in base al quale si possa escludere, in via preliminare, che la sua somministrazione possa comunque arrecare qualche danno ai pazienti. In secondo luogo, poi, il dr. Bonifacio dovrà indicare, scegliendoli fra coloro che in questi giorni si siano rivolti a lui per esserne curati, i soggetti (da sessanta a ottanta) che volontariamente chiedano di essere sottoposti alla sperimentazione, previo un esame istologico dal quale apposite commissioni mediche possano ricavare una diagnosi precisa dell'origine epiteliale o connettivale del tumore da cui sono affetti. Questi esami saranno compiuti presso i centri già indicati dal ministero, vale a dire negli «Istituti per la lotta contro i tumori» di Roma, di Milano e di Napoli e nel reparto oncologico di Torino: a questi è da aggiungere il Centro oncologico di Bari, che spontaneamente ha chiesto di compiere gli accertamenti.

Le precauzioni appaiono ispirate ad una indispensabile prudenza, poichè, se è vero che il «siero» ha suscitato non poche speranze nell'opinione pubblica, è pur vero che, in proposito, notevoli sono tuttora le perplessità e le riserve degli ambienti scientifici. Di questa situazione, d'altronde, si rende conto lo stesso dr. Bonifacio, il quale si ritiene per il momento soddisfatto dei risultati raggiunti dopo il colloquio avuto con il prof. Valdoni.

A tutte le Federazioni

Nella giornata di lunedì, 25 agosto, tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere tramite i Comitati Regionali, alla Sezione centrale di organizzazione, i dati sul tesseramento: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, donne iscritte al Partito, numero delle Sezioni e dei Circoli che hanno raggiunto e superato il 100 %.

Inspiegabile terremoto deciso al Viminale

Cento alti funzionari di PS trasferiti in tutta Italia

E' in corso in tutta Italia, in questi giorni, il più vasto «movimento» di funzionari di PS degli ultimi anni. Oltre cento fra commissari-capo e vicequestori, secondo alcune indiscrezioni, dovranno lasciare le attuali sedi e raggiungere quelle cui sono stati assegnati entro lunedì prossimo, 25 agosto. I trasferimenti sono stati disposti dal ministro dell'Interno, Restivo, di intesa con il capo della polizia Vicari, e riguardano praticamente tutte le maggiori città.

A Roma, ad esempio, sono quattro i funzionari che dovranno lasciare l'incarico e raggiungere altre città. Naturalmente non è stato reso noto il perché di questo vero e proprio terremoto: fra le varie ipotesi una delle più probabili è che si tratti di quelle misure che erano state ventilate all'epoca dello scandalo delle bische e delle voci che erano corse su certi legami tra gli ambienti della malavita e della PS.

Due giovani arrestati per attentati a Milano

MILANO, 22

Si è appreso stamane da Rimini dell'arresto, ad opera dei carabinieri, di un giovane universitario milanese, Tito Pulsinelli, di 21 anni, accusato di aver partecipato ad alcuni degli attentati che ebbero luogo lo scorso gennaio a Milano, uno solo dei quali fu mandato ad effetto e precisamente quello del 26 che danneggiò, col lancio di un ordigno, l'ufficio nazionale spagnolo per il turismo.

I carabinieri hanno pure fermato a Rimini, e trasferiranno a Milano, al pari del Pulsinelli (che è già in carcere) un altro giovane milanese, il pittore Enrico Rovelli, di 25 anni, sospettato per gli stessi episodi.